

VareseNews

«Puntiamo su internet per dar voce ai lettori e battere la crisi»

Pubblicato: Giovedì 9 Novembre 2006

Crisi dell'editoria sicuramente, ma anche crisi della sinistra e della società in generale. In nessun altro caso, come in quello del quotidiano "il manifesto", si intrecciano **vicende politiche e questioni economiche**, problemi culturali e analisi di mercato. Il Manifesto, tanto per cambiare, sta vivendo una profonda crisi economica, ma secondo il direttore **Gabriele Polo** si tratta solo dell'aspetto formale della vicenda. «Il debito c'è ed è pesante, ma il nostro giornale è soprattutto una **comunità di lettori** questo ci ha permesso di raccogliere parecchi soldi tramite le sottoscrizioni. Il vero problema – spiega – è la crisi della carta stampata, perché **in Italia si vende lo stesso numero di giornali che si vendeva nel 1860**».

Su questo tema, Polo ha discusso ieri sera al Salone estense assieme ad alcuni giornalisti delle testate locali varesine, in un dibattito promosso dalla Cgil e dagli "amici de il manifesto". Erano infatti presenti **Marco Giovannelli**, direttore di Varese News, **Saverio Cerè** della Prealpina, **Andrea Giacometti** del Luce, e **Vittorio Colombo**, caporedattore de "La Provincia di Varese". All'incontro – coordinato dalla segretaria della Cgil provinciale, Ivana Brunato – c'erano quasi un **centinaio di persone**, tra cui numerosi esponenti di spicco della vita culturale varesina, da Mauro Della Porta Raffo a Claudio Benzoni e Ombretta Diaferia.

Secondo il direttore del manifesto, i giornali sono in crisi perché c'è stato un abbassamento generale del livello del giornalismo italiano. «Ormai è sempre più raro trovare delle analisi e delle riflessioni serie – afferma Polo – le testate sono sempre più omologate e il **giornale diventa un mezzo per promuovere altro**, dalla videocassetta al prosciutto, com'è accaduto una volta in Spagna». Manca la forza e la **capacità di rendersi autonomi dai centri di potere**, dalle famose stanze dei bottoni, manca quindi un vero pluralismo dell'informazione, che è poi l'essenza della democrazia. «Autonomia del giornale vuol dire poter scegliere la scaletta delle notizie – spiega il direttore del quotidiano comunista – significa non dover dipendere dalle Ansa, dar voce a chi solitamente non ne ha».

Nella crisi del giornalismo si inserisce poi quella dell'editoria, ormai quasi priva di editori puri e costretta a fare i conti con grandi gruppi commerciali che hanno il loro "core business" altrove. «E' più di un anno che i giornalisti stanno lottando per il rinnovo del contratto, rinnovo che non avverrà mai. Il fatto è che **la tanto invocata flessibilità è ormai entrata anche nelle redazioni** – accusa Polo – ci sono giovani giornalisti che scrivono pezzi per quattro euro e l'ordine dei giornalisti, che secondo me andrebbe abolito, non è in grado di intervenire».

Per contrastare questi evidenti segnali di crisi, del giornalismo e dell'editoria, "il manifesto" ha deciso di compiere un importante salto di qualità, rifugiandosi in quello che – Beppe Grillo docet – è ormai uno dei pochi **angoli di libertà e partecipazione rimasti**. Il quotidiano comunista sbarcherà su **internet**, e lo farà – com'è sempre stato nel suo stile – in maniera profondamente diversa rispetto alle tradizionali testate nazionali. «Apriremo uno spazio per i lettori che non sarà un semplice forum – spiega sempre il direttore – l'interagire tra il giornale e il mondo esterno sarà così forte che i **lettori potranno scrivere direttamente le notizie**, raccontarci quel che accade sotto casa loro. Non ci importa della forma giornalistica, del rischio strafalcioni negli articoli, quello che conta in questa fase è la

comunicazione, **creare una rete di partecipazione e discussione**. E poi magari, su duecento persone, dieci sono anche brave e diventano dei buoni giornalisti».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it